

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha di recente diramato una circolare concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 emanato in attuazione della direttiva 93/42/Cee che statuisce che a partire dal 15 giugno 1998 fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo quelli conformi alla normativa comunitaria e recanti la marcatura « CE »;

dall'applicazione della normativa suddetta sono stati esclusi gli ottici in quanto tale figura non rientrerebbe, secondo l'opinione del ministero, nella dizione di « fabbricante »;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112 del 1998) ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928;

questa abrogazione comporta il venir meno dell'obbligo per l'ottico e per il preposto alla vendita di esibire al comune il titolo abilitante all'esercizio della professione nonché del divieto per il preposto di effettuare vendite se non autorizzato o quanto meno in presenza del soggetto abilitato;

queste disposizioni portano come ovvia conseguenza il venir meno di una seria attività di controllo del possesso del titolo abilitante alla vendita;

l'assenza dell'obbligo di una dichiarazione di conformità non garantisce che il dispositivo medico sia creato da persone in possesso degli specifici requisiti professionali finora richiesti;

quanto in premessa potrebbe comportare gravi rischi alla salute dei cittadini —:

se non intenda adottare provvedimenti urgenti ed indispensabili volti a tutelare la salute dei cittadini e la professione di ottico e ad evitare gravi risvolti occupazionali e l'incremento dell'abusivismo che deriverebbero dall'applicazione della normativa citata in premessa.

(3-02586)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sulla stampa è apparsa la notizia che alcuni operai cinesi lavoravano giorno e notte in un capannone industriale a San Donà (Venezia) per conto di una ditta anch'essa di proprietà di una cittadina cinese;

una parte di loro risulta essere priva del permesso di soggiorno ed è retribuita in nero —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché questi fatti non si ripetano.

(3-02587)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'esercizio della prostituzione lungo le strade pubbliche, oltre ad avere una rilevanza nazionale, ha la caratteristica di colpire alcune zone specifiche che vengono in modo particolare adibite allo svolgimento di tale attività illecita;

uno dei luoghi in cui il fenomeno si concentra è sicuramente rappresentato dalla città di Cuneo che vede, specie nelle ore serali, alcune delle sue principali vie, del centro e della periferia, popolate di una innumerevole quantità di prostitute al servizio di clienti provenienti da tutto il circondario;

la città si trova pertanto di fronte ad una grave carenza della tutela dell'ordine pubblico, legata in modo diretto al fenomeno della prostituzione ed alla criminalità ad essa collegata;

la situazione descritta ha provocato un'indignata reazione di protesta dei residenti che, tuttavia, non sembra fino ad oggi aver ricevuto un adeguato riscontro presso le istituzioni —:

se il Ministro dell'interno intenda prendere provvedimenti adeguati e specifici per la città di Cuneo al fine di fronteggiare questo fenomeno con la incisività che è necessaria. (3-02588)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

su proposta della giunta municipale, il consiglio comunale di Catania, nella seduta del 26 febbraio 1997, con delibera n. 14 del 1997, statuiva la costituzione di una società mista, denominata Multiservizi spa, tra il comune di Catania (detentore del 51 per cento dell'azionariato sociale) e la Itainvest (ex Gepi), detentrica del rimanente 49 per cento del pacchetto azionario;

la predetta società veniva costituita ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge n. 95 del 1995, con la finalità specifica di favorire l'occupazione dei lavoratori di imprese in crisi;

il servizio di pulizia, vigilanza e custodia, ora affidato alla Multiservizi spa, era precedentemente gestito mediante l'usuale forma dell'appalto di servizio;

nessuna delle ditte titolari degli appalti era in situazione di sofferenza tale da potersi giustificare, ai sensi della legge n. 95 citata, la costituzione di un'azienda mista;

la V sezione del Consiglio di Stato, con decisione n. 192 del 1998, ha statuito che, ove un ente locale decida per la ge-

stione dei servizi, il contraente deve necessariamente essere scelto con gara pubblica, disposizione che il comune di Catania aveva eluso;

tale operazione ha determinato una significativa riduzione delle unità lavorative impiegate, che, in totale, sono circa un centinaio in meno di quelle occupate dalle ditte estromesse;

il consiglio comunale, nel marzo 1998, in sede di approvazione del bilancio preventivo, stanziava, per la copertura delle spese relative ai servizi svolti dalla Multiservizi spa, una somma incrementata del 40 per cento rispetto a quella erogata in precedenza;

il consiglio comunale, successivamente, in sede di approvazione del contratto di servizio tra il comune e la società partecipata, ha statuito l'improcedibilità a forme di assunzione con contratto di lavoro *part-time*, salvo nel caso in cui ne faccia richiesta espressa il lavoratore interessato;

numerosi lavoratori, in precedenza dipendenti delle ditte estromesse, hanno rilasciato dichiarazioni con le quali vengono denunziate pressioni da parte dei vertici della Multiservizi spa, al fine di indurli a richiedere contratti di lavoro *part-time*, ricorrendo anche a velate minacce di non assunzione;

la Multiservizi spa non ha rispettato la clausola di salvaguardia dei lavoratori, già in precedenza imposta nei capitolati d'appalto alle ditte vincitrici, che determinava il passaggio diretto ed immediato delle unità lavorative, ma ha anzi imposto ai lavoratori le dimissioni dalle ditte procedendo poi alle eventuale riassunzione;

tale meccanismo è stato finalizzato alla fruizione delle agevolazioni previste dalla normativa regionale in materia di nuove assunzioni, così raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del costo del lavoro di oltre il 35 per cento rispetto alle somme già stanziare per le stesse unità lavorative;

la Multiservizi spa ha così costituito un indebito arricchimento in danno della regione siciliana e del Comune di Catania;

a causa di tale meccanismo, i lavoratori neoassunti hanno perso, quanto al livello retributivo, gli scatti di anzianità precedentemente maturati presso le ditte private con un decremento di circa 150.000 lire mensili *pro capite*;

la Multiservizi spa ha assunto come consulente del lavoro il dottor La Rosa, figlio del dirigente dell'Ispettorato del lavoro di Catania, organo deputato a vigilare e sanzionare sull'eventuale sussistenza di irregolarità, come quelle indicate -:

se non ritengano che negli enti locali debba vigere il rispetto della legalità e l'ottemperanza ai principi sanzionati dal Consiglio di Stato, favorendo e la trasparenza e la pubblicità delle procedure di aggiudicazione del contratto di appalto, la libera concorrenza tra le imprese tecnicamente idonee allo svolgimento del servizio e l'economicità dell'attività amministrativa;

se non ritengano opportuno verificare se siano state commesse irregolarità nella procedura di riassunzione dei dipendenti da parte della società partecipata, quanto al rispetto della normativa che ne imponeva il passaggio diretto ed immediato alle dipendenze della Multiservizi nonché, conseguenzialmente, alla salvaguardia dei diritti acquisiti dai dipendenti stessi.

(3-02589)

TARADASH. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav, l'ente per l'assistenza al volo presieduto da Luciano Mancini, ha varato, nella seduta notturna di lunedì 29 giugno 1998, giorno festivo a Roma, una serie di nomine, tra le quali le più significative riguardano: Claudio Melatti, capo dei controllori di volo della Cgil, designato a guidare l'ufficio di presidenza; Domenico Er-

coli, leader del sindacato Anpcat, che sarà responsabile dello *staff* di controllo; Lello Trombetta, dell'Anacna, che guiderà la divisione sicurezza-volo; Francesco Tocchi della Cisl posto a capo delle politiche del personale; Mario Tambelli, già capo storico del sindacato Licta, che è divenuto dirigente responsabile della formazione; Giulio Giovannini, esponente di Alleanza Nazionale e dell'Ugl, che si occuperà del coordinamento economico-finanziario; Sergio Lucarelli, dell'Assivolo-Quadri, posto alla guida del coordinamento tecnico-amministrativo dell'area di produzione;

la funzione di responsabile dell'ufficio di presidenza era stata in precedenza affidata a Carlo Spilateri, non facente parte dell'organico dell'ente, che a seguito della nuova nomina, è stato nominato vice-direttore generale;

Mario Tambelli, che era andato in pensione, per ricoprire la carica di responsabile della formazione è stato riassunto in servizio con il nuovo incarico;

uno dei sei consiglieri, Pasquale Improta, che si è dissociato dall'operazione abbandonando la seduta e scrivendo una lettera al Ministro dei Trasporti, ha rilevato che non sono state neppure concesse, per presunte « esigenze di riservatezza », al magistrato della Corte dei Conti ventiquattro ore per valutare le delibere proposte ed ha rivolto un appello agli altri componenti il consiglio di amministrazione al fine di ritirare le nomine, poiché « sicuramente censurabili dal punto di vista procedurale »;

il magistrato della Corte dei conti, preposto alla vigilanza sull'Enav, Ivo Bonitatibus, da notizie di stampa, risulta aver messo a verbale i suoi rilievi sulla regolarità delle nomine;

già in una precedente interpellanza (Taradash n. 2-01149, pubblicata sull'Allegato B al resoconto del 26 maggio 1998), che non ha ricevuto risposta, erano stata evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine

dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

il presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati aveva già rilevato in precedenza che durante un'audizione era stato chiesto al Mancini, « di evitare, pur rispettando la logica della concertazione, ogni dinamica consociativa » (*Corriere della Sera*, 28 maggio 1998);

già la nomina di Gianfranco Moriggi, aderente alla Cisl, a capo del personale era avvenuta dopo che il 20 marzo scorso era stata firmata l'intesa tra l'Enav e dodici sigle sindacali sulle regole di raffreddamento delle vertenze, al fine di comporre la conflittualità che aveva creato gravi problemi al traffico aereo negli ultimi tempi -:

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, considerando come i rilievi formulati dal magistrato contabile preposto alla sorveglianza nonché il dissenso manifestato da un membro del consiglio di amministrazione, le modalità procedurali con cui le nomine sono state deliberate e soprattutto l'evidente logica consociativa che le ha determinate, lasciano emergere fondati dubbi sulla regolarità e sulla trasparenza dell'amministrazione e della direzione dell'ente;

quali siano i motivi per i quali non abbiano già preso iniziative e adottato provvedimenti volti ad accertare la legittimità e l'opportunità delle nomine già deliberate prima del 29 giugno 1998 o volti a fornire chiarimenti in merito. (3-02590)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima scoperta, in Arezzo, di un appartamento che rientrava nella disponibilità materiale, ancorché fittiziamente locato a terze persone, del capo

della P2 Licio Gelli, getta una luce sinistra sulle possibili attività ancor oggi gestite dal Venerabile Massone;

in particolare il rinvenimento di somme ingenti rivela la possibile esistenza o persistenza di progetti eversivi o comunque di attività che potrebbero rilevarsi come illecite;

non sembra definitivamente chiarita la posizione della loggia P2 in rapporto alle altre logge ufficiali ed anzi ha sempre risalto e credibilità la tesi di un rapporto organico tra logge deviate e la Massoneria ufficiale -:

se siano definitivamente completate ed esaurite le indagini relative all'esistenza di un rapporto organico fra P2 e Massoneria ufficiale e se il recente rinvenimento dell'alloggio di Arezzo non abbia, su questo punto, motivi di ulteriore riflessione.

(3-02591)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con lettera 2 giugno 1998 il sedicente « difensore civico padano » di Vercelli, signor Paolo Radovani, scriveva al sindaco del comune di Vercelli, al prefetto della provincia di Vercelli e al presidente dall'agenzia territoriale per la casa segnalando una situazione di disagio relativamente allo sgombero di taluni inquilini degli immobili siti in Vercelli, corso 26 Aprile n. 12 da parte dell'A.T.C., che doveva provvedere all'esecuzione di lavori straordinari di manutenzione;

il « difensore civico padano » invitava il presidente dell'A.C.T. a rimeditare il problema asserendo che l'invito allo sgombero non era giustificato da ragioni tecniche;

il presidente dell'A.C.T. signor Alberto Cortopassi in data 22 giugno 1998 scriveva al signor Paolo Radovani, ovviamente omettendo di qualificarlo « difensore civico padano », invitandolo a rivolgersi, avendo egli rivendicato una nazionalità

« straniera » rispetto a quella italiana, « al sindaco padano, al prefetto padano ed al presidente dell'A.C.T. padano »;

la lettera del signor Cortopassi veniva inviata, ovviamente, per conoscenza anche al prefetto della provincia di Vercelli;

inopinatamente perveniva al sindaco di Vercelli e al presidente dell'A.C.T. di Vercelli la lettera del 24 giugno 1998 prot. n. 1682.25-5 Gab, con la quale il prefetto di Vercelli, prefetto della Repubblica italiana e non ancora prefetto (eppure virtuale) dell'inesistente « Padania », con la quale si faceva cenno al riferimento dell'esposto 2 giugno 1998 non già del signor Radovani, bensì del « difensore civico padano » e con la quale si chiedeva sia al sindaco che al presidente dell'A.C.T. di fornire notizie in merito;

fra l'altro appare decisamente bizzarra l'iniziativa del prefetto della provincia di Vercelli di riconoscere una « istituzione padana » quando è fatto notorio che proprio le « istituzioni padane » disconoscono, prima fra tutte, l'autorità del prefetto della Repubblica;

non si faceva attendere la forte risposta del presidente dell'A.C.T. di Vercelli che manifestava, con lettera 2 giugno 1998, stupore e preoccupazione per il riconosci-

mento di fatto, da parte del prefetto, della figura del « difensore civico padano »;

nella stessa lettera il presidente dell'A.C.T. protestava fortemente per l'atteggiamento del prefetto di Vercelli;

il fatto appare grave e sconcertante e certamente meritevole di immediato, determinato e rigoroso intervento da parte delle autorità della Repubblica italiana —:

se l'iniziativa del prefetto della provincia di Vercelli sia da intendersi come personalissima iniziativa di un alto funzionario dello Stato o se invece risponda ad istruzioni impartite dal ministero dell'interno per il riconoscimento « strisciante » della cosiddetta « Padania » e delle « istituzioni » che essa ha inventato, fra l'altro senza originalità alcuna e semplicemente « duplicando » quella della Repubblica;

in caso di non condivisione della iniziativa assunta dal prefetto della provincia di Vercelli, se non sia da ritenersi di assoluta gravità il contenuto della lettera 24 giugno 1998 a firma del prefetto e, in tal caso, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere nei confronti del medesimo che comunque continua ad essere pagato dallo Stato italiano. (3-02592)